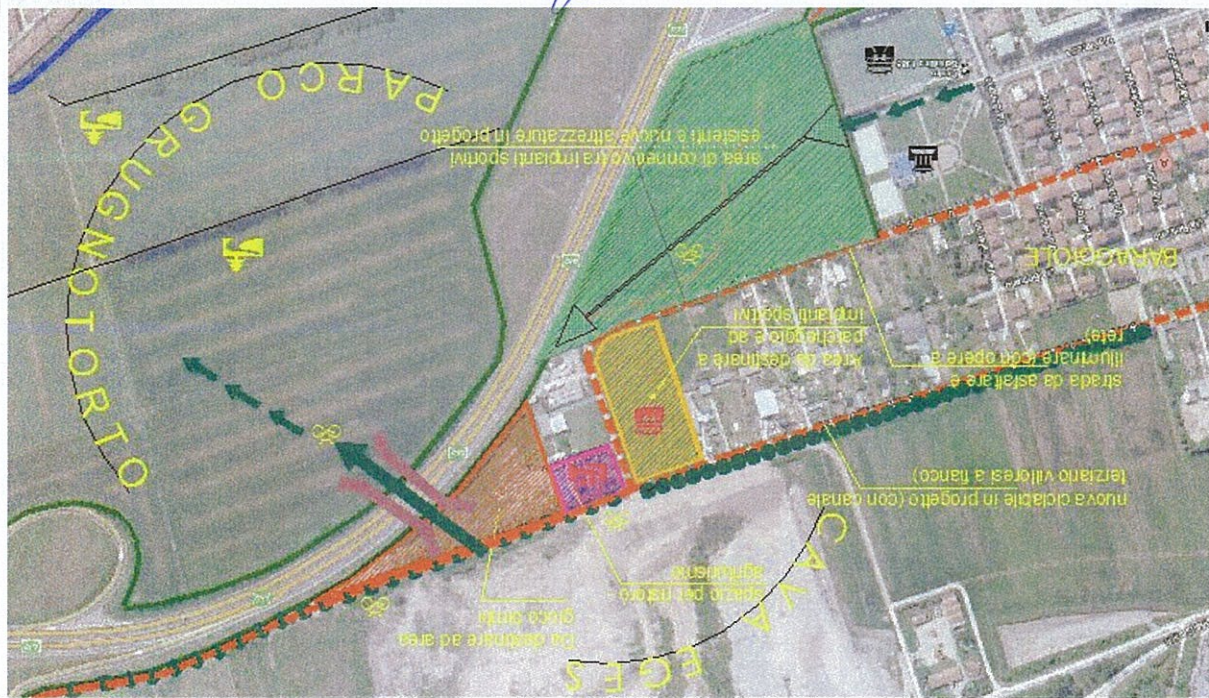


INTERVENTO: PROGETTO URBANISTICO PER RECUPERO DI AREE ECOLOGICAMENTE DEGRADATE E REALIZZAZIONE ATTREZZATURE PER LA FRUIZIONE DEL PARCO DEL GRUGNOTORTO NEL TERRITORIO DI PADERNO DUGNANO

IL PROPONENTE: ITALDECO SNC - SEDE CINISELLO BALSAMO (MI) VIA PER BRESSO N. 236 DI BOLZON FERNANDO E C.



PROGETTISTA:

arch. Paolo Zago

ELABORATO N.

E2

DATI DOC.:

TIPO DOCUMENTO: ALLEGATO A RELAZIONE - VERIFICHE URBANISTICHE STRUMENTI VIGENTI  
 DATA DOCUMENTO: Aprile 2014  
 NOME FILE: Bolzon\_alligato a Relazione.doc  
 N° INCARICO:  
 N° REVISIONE: 0  
 DATA REVISIONE:

Comune di PADERNO DUGNANO  
 UFFICIO PROTOCOLLO  
 10 APR 2014  
 PROT. N°  
 Cat. n. 11

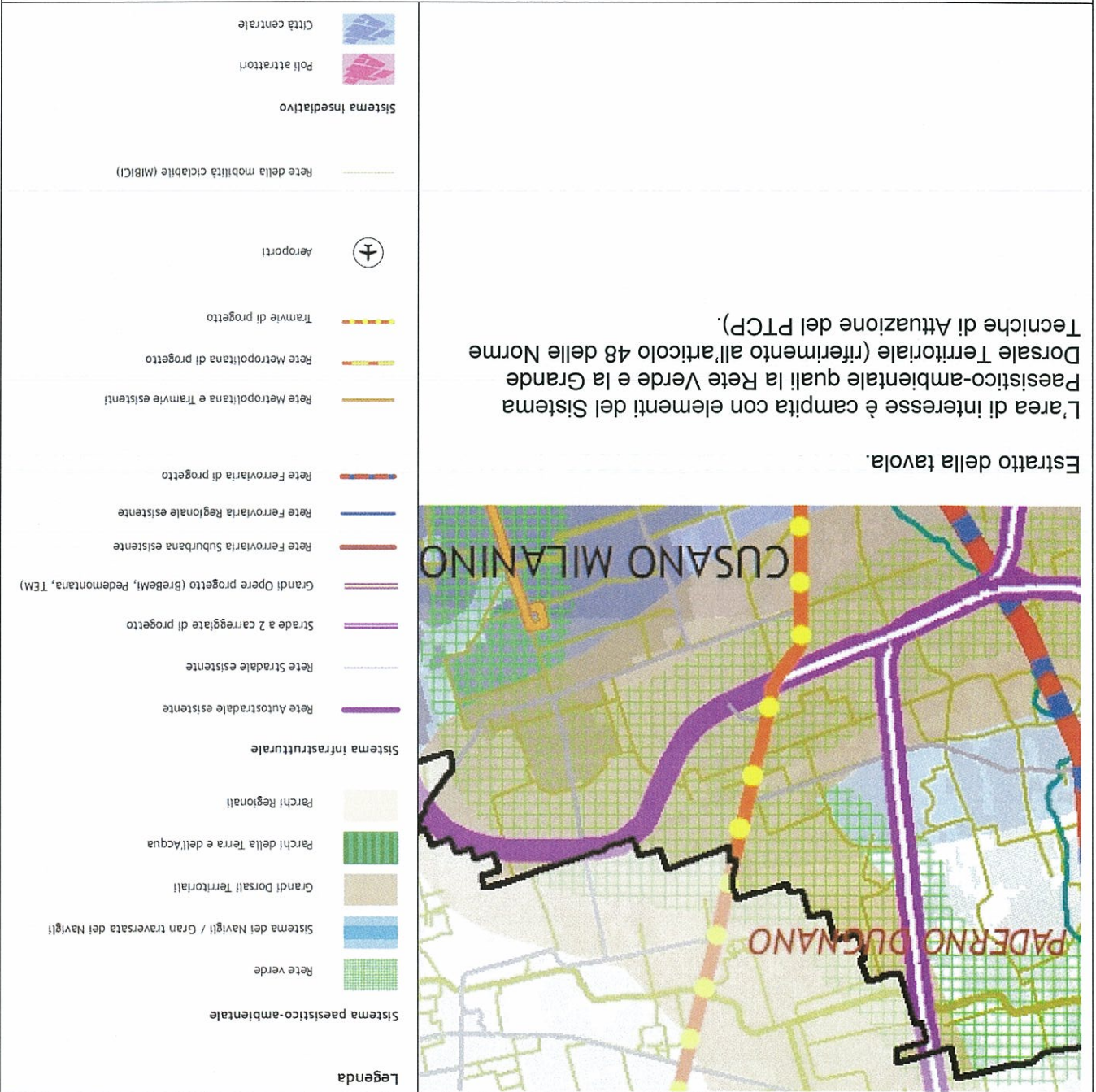


## Approvazione PTCP adeguato alla LR 12/2005

La Provincia di Milano ha approvato il nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) il 17 dicembre 2013 con Delibera di Consiglio n.93. La Delibera è [pubblicata all'Albo Pretorio dal 30 gennaio 2014](#), unitamente a tutti i suoi allegati.

Il PTCP adeguato alla LR 12/2005 **acquisirà efficacia con la pubblicazione dell'avviso di definitiva approvazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia**, secondo quanto prescritto all'art.17, comma 10 della LR 12/2005.

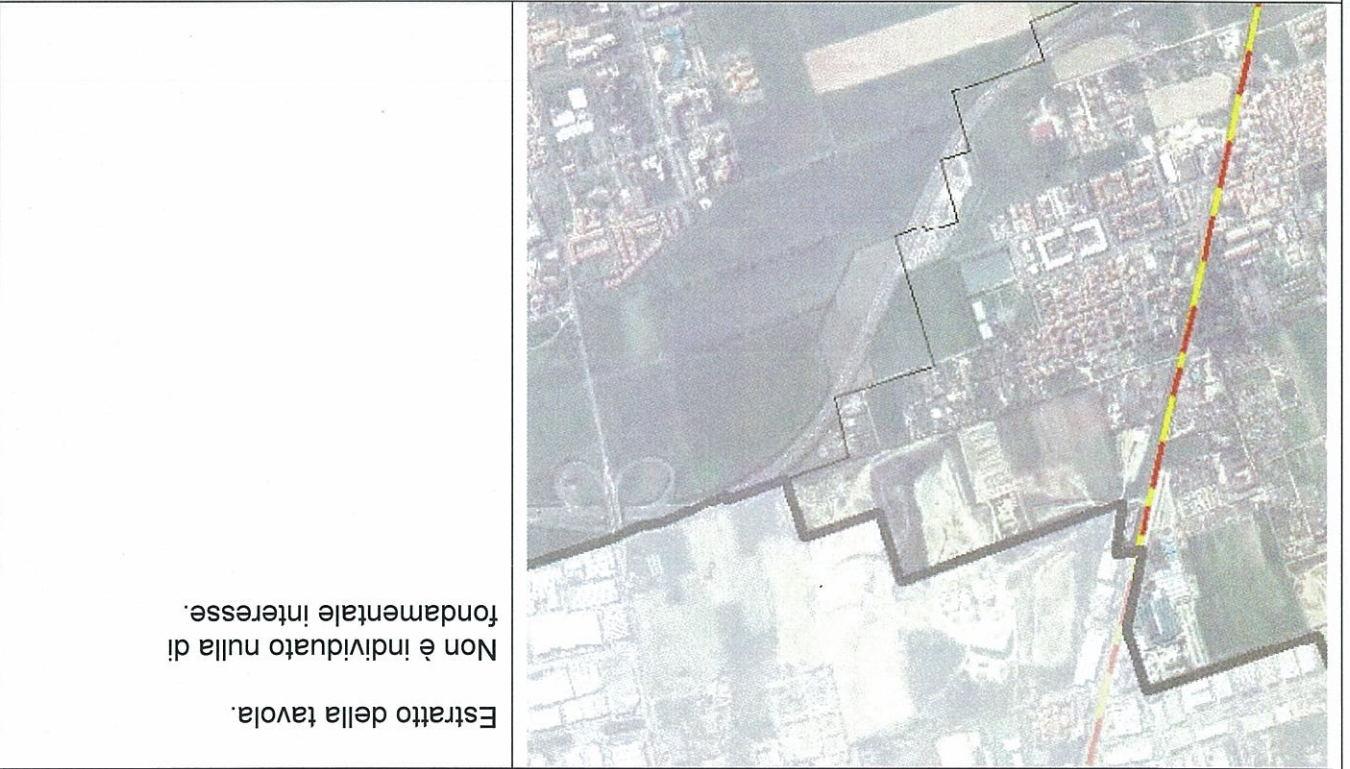
Tav. 0: Strategie di piano



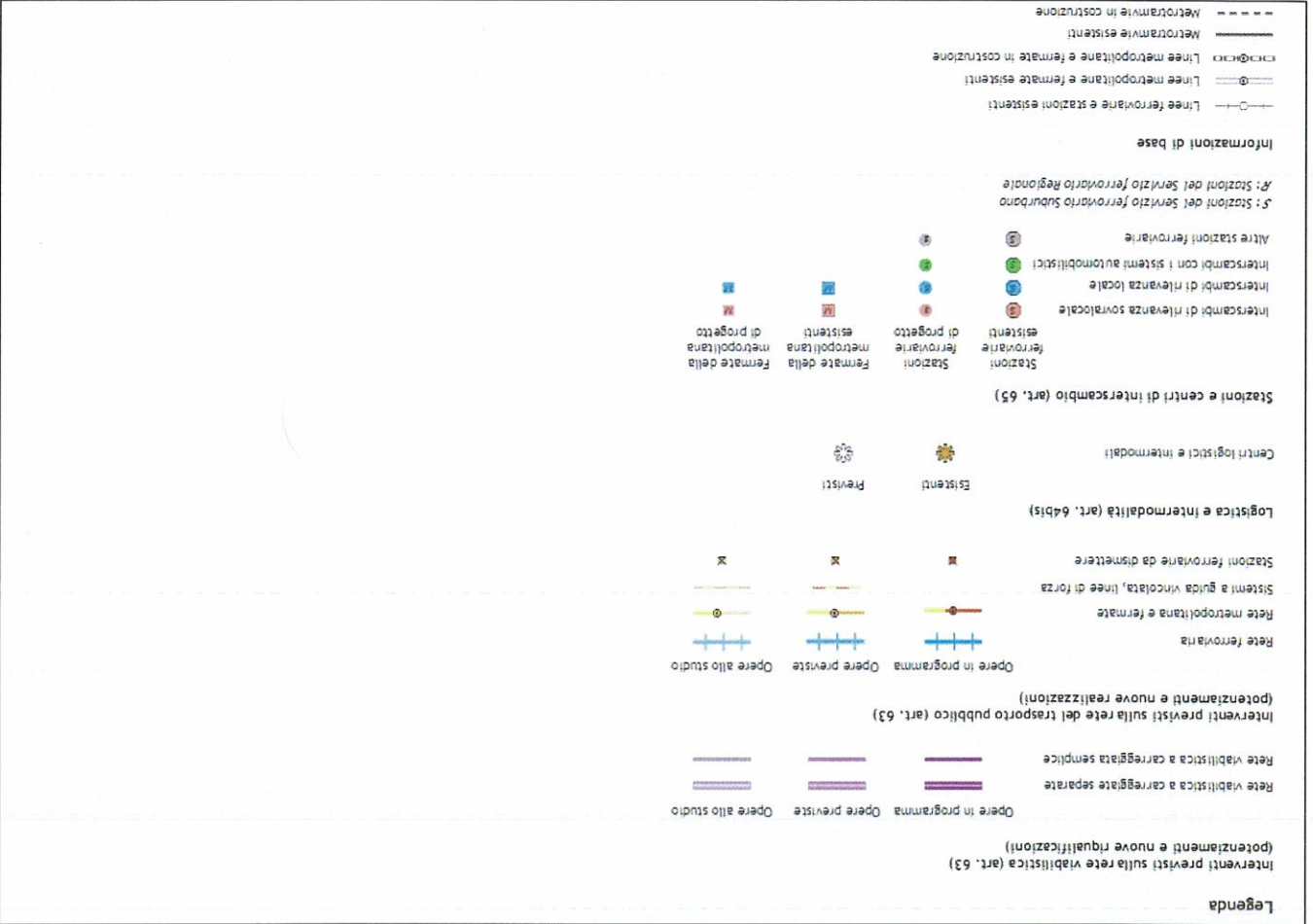


- b. Qualificare le Grandi Dorsali Territoriali quali elementi ordinatori del territorio e di gestione del paesaggio in trasformazione, a sostegno di una nuova struttura territoriale;
- c. Recuperare, per la Dorsale Est – valle del Lambrò e Dorsale Ovest – valle dell'Olonà, le fasce fluviali, agricole, urbane, infrastrutturali, riconducendole a unità funzionale e paesaggistica;
- d. Mantenere, per la Dorsale verde nord, gli spazi non costruiti esistenti e potenziare l'apparato vegetazionale.
3. Per la Grande Dorsale Territoriale valgono i seguenti indirizzi:
  - a. Conservare o aumentare le aree libere mediante la preservazione di quelle esistenti e attraverso operazioni perequative;
  - b. Prevedere, per i progetti di nuova edificazione, interventi di mitigazione e compensazione, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali, contenendo il peso insediativo;
  - c. Prevedere, nei progetti infrastrutturali viabilistici e ferroviari che inetrferiscono con le Grandi Dorsali Territoriali, opere di mitigazione e compensazione aggiuntive volte a ridurre la frammentazione ecologico-territoriale causata, anche con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
  - d. Nella realizzazione di aree a verde prevedere l'utilizzazione esclusiva di specie autoctone e favorire il potenziamento della connessione ecologica e sostenibilità ambientale del contesto.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio la delimitazione della Dorsale verde nord, evidenziando gli eventuali elementi di interferenza. Per le nuove previsioni di trasformazione, predisporre adeguata documentazione che analizzi in relazione alla finalità ecologico-territoriale della Dorsale verde nord, evidenziando le motivazioni della localizzazione dell'intervento e precisando le opere di mitigazione e di compensazione connesse.

Tav. 1: Sistema infrastrutturale

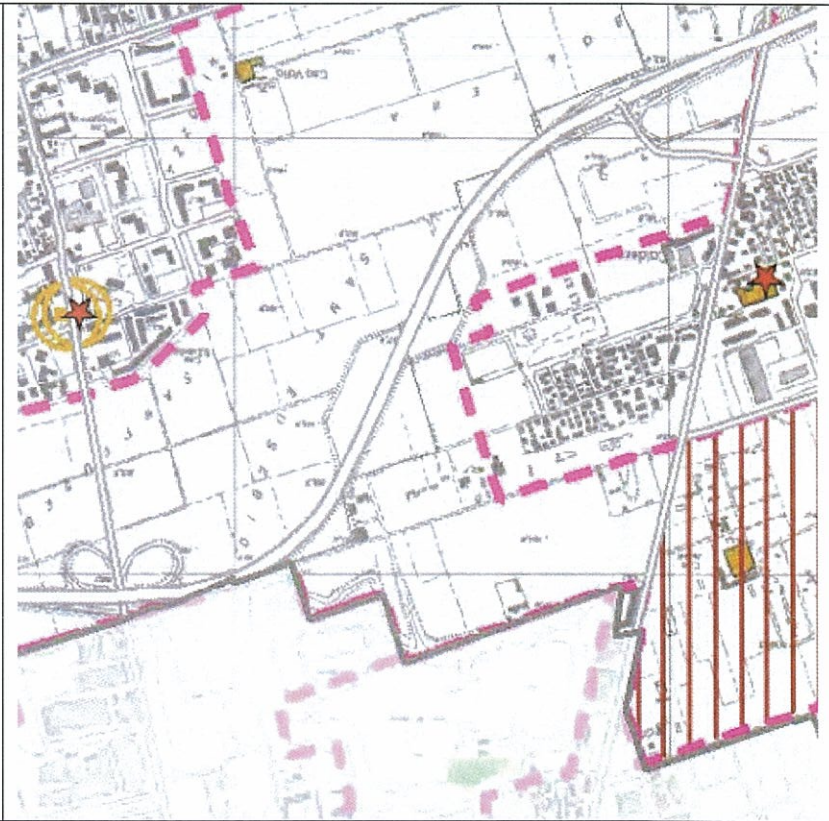


Estratto della tavola.  
Non è individuato nulla di fondamentale interesse.



**Tav. 2 – Sez. 3: Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica**

Estratto della tavola.  
L'area di interesse è perimetrata all'interno del parco locale di interesse sovracomunale (PLIS) riconosciuto per cui si deve fare riferimento all'art. 50 delle Norme di Attuazione.



**Art. 50 – Parchi locali di interesse sovracomunale (PLIS)**

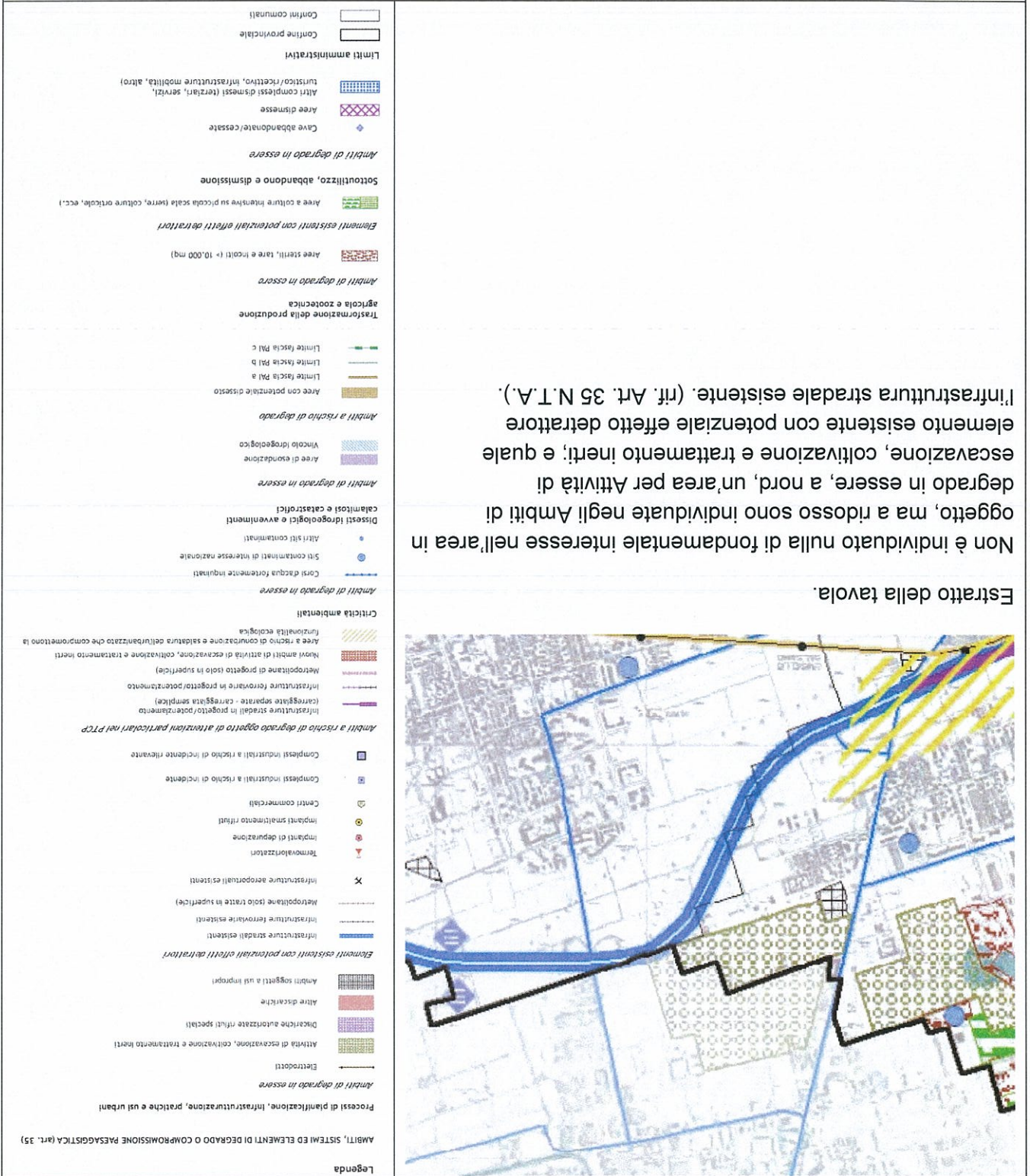
**Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:**

Legenda	
●●●●●	Unità idrologiche di paesaggio (art. 19)
—●—●—●—●—●—	Ambiti ed elementi di prevalente valore naturale
—●—●—●—●—●—	Sistemi ed elementi di particolare rilevanza geomorfologica (art. 21)
—●—●—●—●—●—	Orti di terrazzo
—●—●—●—●—●—	Critelli
—●—●—●—●—●—	Sistemi dell'idrografia naturale
—●—●—●—●—●—	Corse d'acqua (art. 24)
—●—●—●—●—●—	Fasce di rilevanza paesistica - fluviale (art. 23)
—●—●—●—●—●—	Geotipi (art. 22)
—●—●—●—●—●—	Geologico - stratigrafico
—●—●—●—●—●—	Geomorfologico
—●—●—●—●—●—	Vegetologico
—●—●—●—●—●—	Aree di rilevanza ambientale
—●—●—●—●—●—	Ambiti di rilevanza naturalistica (art. 20)
—●—●—●—●—●—	9C (art. 49)
—●—●—●—●—●—	20S (art. 49)
—●—●—●—●—●—	Parchi naturali (strutture e processi)
—●—●—●—●—●—	Reserve naturali
—●—●—●—●—●—	Parchi locali di interesse sovracomunale (art. 50)
—●—●—●—●—●—	Parchi locali di interesse sovracomunale (art. 50)
—●—●—●—●—●—	Parchi regionali
—●—●—●—●—●—	Aree boscate di pregio (art. 51)
—●—●—●—●—●—	Aree boscate (art. 51)
—●—●—●—●—●—	Aree boscate in aree protette regionali (art. 51)
—●—●—●—●—●—	Fasce boscate (art. 52)
—●—●—●—●—●—	Ambiti di interesse monumentale (art. 25)
—●—●—●—●—●—	Saghi - lanche - zone umide eccese (art. 53)
	Ambiti ed elementi di prevalente valore storico e culturale
	Ambiti di rilevanza paesistica (art. 26)
	Siti e ambiti di valore archeologico (art. 20)
	Aree a rischio archeologico
	Aree a vincolo archeologico
	Sistemi dell'agrografia ariflora
	Navigli storici (art. 27)
	Canali (art. 27)
	Fontanili (art. 29)
	Sistemi del paesaggio agrario tradizionale
	Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 28)
	Insediamenti rurali di rilevanza paesistica (art. 29)
	Insediamenti rurali di rilevanza storica (art. 29)
	Mappeti
	Ambiti agricoli di rilevanza paesaggistica (art. 28)
	Stamenti fondamentali della struttura insediativa storica di notevole valore
	Nuclei di antica formazione (art. 31)
	Giardini e parchi storici (art. 32)
	Architetture militari (art. 32)
	Architetture religiose (art. 32)
	Architetture civili non residenziali (art. 32)
	Architetture civili residenziali (art. 32)
	Architettura industriale (art. 32)
	Aree boscate (art. 52)
	Ambiti di interesse monumentale (art. 25)
	Saghi - lanche - zone umide eccese (art. 53)



1. Le Tavole 4 e 6 del PTCF individuano i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS) riconosciuti dalla Provincia e le Tavole 2 anche gli ambiti per i quali ne è stata proposta l'istituzione.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'art. 42, costituiscono ulteriori obiettivi per i PLIS la tutela e la salvaguardia degli elementi connotativi del rispettivo paesaggio, la riqualificazione ambientale delle aree degradate, il recupero delle infrastrutture e degli ambiti di fruizione esistenti e la formazione di ambiti e infrastrutture che garantiscano una fruizione pubblica ambientalmente sostenibile e compatibile con le attività agricole ivi insediate.
3. Per i PLIS valgono i seguenti indirizzi:
  - a. Realizzare interventi di forestazione e di riequipaggiamento arboreo e arbustivo utilizzando specie autoctone;
  - b. Recuperare i manufatti esistenti senza pregiudicare la prosecuzione dell'attività agricola e senza alterare i caratteri degli elementi del paesaggio;
  - c. Potenziare l'attività agricola eventualmente insediata anche favorendo attività agrituristiche. La realizzazione di nuovi insediamenti di tipo agricolo dovrà comunque essere accompagnata da un progetto complessivo di miglioramento della funzionalità ecologica dell'area.
- Prescrizioni:
  - d. Evitare l'insediamento di aree commerciali, industriali e artigianali.
  4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra a scala di maggior dettaglio:
    - a. Il perimetro dei PLIS già riconosciuti o proposti;
    - b. Il quadro conoscitivo del territorio compreso nei PLIS proposti, che contenga una descrizione delle caratteristiche e delle emergenze naturalistiche, paesaggistiche e/o storico culturali dell'area del parco, la dimostrazione dell'interesse sovracomunale mediante l'illustrazione di elementi fondamentali (rilevanza strategica per ricucire la frammentazione del territorio, presenza di particolari emergenze, creazione di corridoi ecologici di connessione del sistema delle aree protette) nonché una proposta di massima degli interventi da realizzare nel parco;
    - c. Definizione dei criteri di intervento all'interno del PLIS, per garantire la tutela paesistico-ambientale e storico-monumentale, ecologica e naturalistica;
    - d. Definizione dei criteri di compensazione e di mitigazione per eventuali interventi ammessi all'interno per eventuali interventi ammessi all'interno del parco.
  5. Ogni qualvolta la Provincia, con proprio atto deliberativo, riconosca l'istituzione o la modifica di un PLIS, il perimetro riconosciuto è recepito dal PTCF. L'approvazione degli aggiornamenti è effettuata con la procedura di cui all'rt. 6, comma 4, lettera b).

Tav. 3: Ambiti, sistemi ed elementi di degrado o compromissione paesaggistica



Estratto della tavola.

Non è individuato nulla di fondamentale interesse nell'area in oggetto, ma a ridosso sono individuate negli Ambiti di degrado in essere, a nord, un'area per Attività di escavazione, coltivazione e trattamento inertii; e quale elemento esistente con potenziale effetto detrattore l'infrastruttura stradale esistente. (rif. Art. 35 N.T.A.).

Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:

Art. 35 – Aree e ambiti di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado

1. La Tavola 3 del PTC individua gli ambiti e le aree di degrado definite dall'art. 28 delle NDA del PPR, per le quali il PTC, oltre ai macro obiettivi di cui all'art. 3 e agli obiettivi specifici



per la tutela e la valorizzazione del paesaggio di cui all'art. 17, definisce i seguenti ulteriori obiettivi:

- a. Favorire gli interventi di recupero e riqualificazione, eventualmente puntuali, dei contesti e dei beni degradati ai fini di reintegrare, reinterpretare o realizzare nuovi valori paesaggistici;
- b. Conseguire il miglioramento complessivo della qualità paesistica dei luoghi e dei beni degradati nei progetti di recupero delle situazioni di degrado esistenti.

2. Per gli ambiti e le aree di degrado valgono gli indirizzi di tutela regionali – Parte IV del PPR – Riquilibrata paesaggistica e contenimento dei potenziali denomi di degrado, nonché le disposizioni di cui all'art. 28 del PPR vigente, dettagliati a scala provinciale dai seguenti indirizzi e prescrizioni:

Indirizzi:

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a. Prevedere recuperi e ripristini di cave sulla base di progetti riferiti all'intero ambito di cava finalizzati al miglioramento della qualità paesistica dei luoghi e alla rinaturazione, con riferimento al Repertorio delle misure di mitigazione e compensazione paesistico-ambientali;
- b. Prevedere nei piani e progetti di nuove aree e impianti industriali, di poli logistici e grandi impianti tecnologici una specifica quota della superficie scoperta da riservare ad interventi di mitigazione e di inserimento paesistico e ambientale, ricadenti anche all'esterno delle aree di pertinenza, ma preferibilmente in stretta correlazione.

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da elementi detratto puntuali e/o a rete:

- c. ove non possano aver sede nel sottosuolo, minimizzare l'impatto dei nuovi impianti tecnologici a rete in soprassuolo, quali linee elettriche e impianti di telecomunicazione, ricorrendo alle tipologie di minor impatto disponibili.

In riferimento alle aree ed ambiti di dismissione legata a usi a termine o ad obsolescenza tecnologica prevedere scenari di recupero/reversibilità/ricomposizione già in fase di progettazione e assenso urbanistico agli interventi.

Prescrizioni:

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da processi di urbanizzazione, infrastrutturazione, pratiche e usi urbani:

- a. Garantire la massima continuità degli spazi aperti naturali e agricoli, limitando la saldatura tra nuclei e centri urbani ove non sorretta da motivate ragioni urbanistiche progettuali giustificata dalle strategie di PGT, salvaguardando comunque i varchi delle rete ecologica e contenendo al massimo le conurbazioni lineari lungo le strade;
- b. Prevedere contestualizzazione e valorizzazione paesistica delle aree contigue nei progetti di nuove strade di interesse provinciale, secondo quanto previsto all'art. 59 delle presenti norme;
- c. precisare le eventuali interazioni con la rete verde e la rete ecologica nei progetti di recupero complessivo degli ambiti estrattivi;
- d. Mitigare i depositi e gli impianti legati alle attività di cava e di trattamento dei materiali inerti localizzati in ambito estrattivo, durante il periodo di esercizio dell'attività, con una fascia arboreo-arbustiva di almeno 10 metri al suo contorno;
- e. Evitare i nuovi impianti di trattamento, recupero e smaltimento di rifiuti e le discariche negli ambiti di cui all'art. 28, comma 12, lett. C) delle NDA del PPR.

In riferimento alle situazioni di degrado/compressione in essere o a rischio determinate da elementi detratto puntuali e/o a rete:

- f. Fatte salve le disposizioni più favorevoli delle leggi nazionali e regionali in materia, ove dichiarate prevalenti, evitare la localizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili interferenti con la rete ecologica e di grandi impianti fotovoltaici a terra, comportanti consumo di suolo oggetto di produzione agricola in essere, negli ambiti:



- i. Destinati all'attività agricola di interesse strategico, di cui alla Tavola 6 del PTCP;
  - ii. Costituenti aree boschive classificate nel Piano di Indirizzo Forestale quali "aree non trasformabili";
  - iii. Adiacenti a percorsi panoramici e/o a navigli/canali storici;
  - iv. Costituenti una fascia di rispetto di 50 metri dai fontanili.
3. In riferimento alle situazioni di degrado/compromissione in essere o a rischio determinate da fenomeni calamitosi di natura idrologica e alluvionale, si applicano le disposizioni di cui all'art. 37 delle presenti norme.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione, verifica e integra le aree, gli ambiti e gli elementi di degrado e compromissione paesaggistica o a rischio di degrado presenti sul proprio territorio e programma interventi di riqualificazione anche attraverso opportune misure di mitigazione o compensazione paesistico-ambientale di cui allo specifico Repertorio.
- Nell'ambito interno al perimetro del PTCP "Navigli Lombardi" evidenziato nella tavola 5 di PTCP, i Comuni nel cui territorio ricadono aree dismesse e degradate segnalate nel PTCP stesso (sez. 2 – Territorio e riportate nella tavola 5 "Aree dismesse e in trasformazione" del PTCP stesso), per la loro condizione di criticità, devono individuare, recepire e meglio dettagliare nei PGT tali aree, definendone le idonee misure di recupero urbanistico e paesistico.

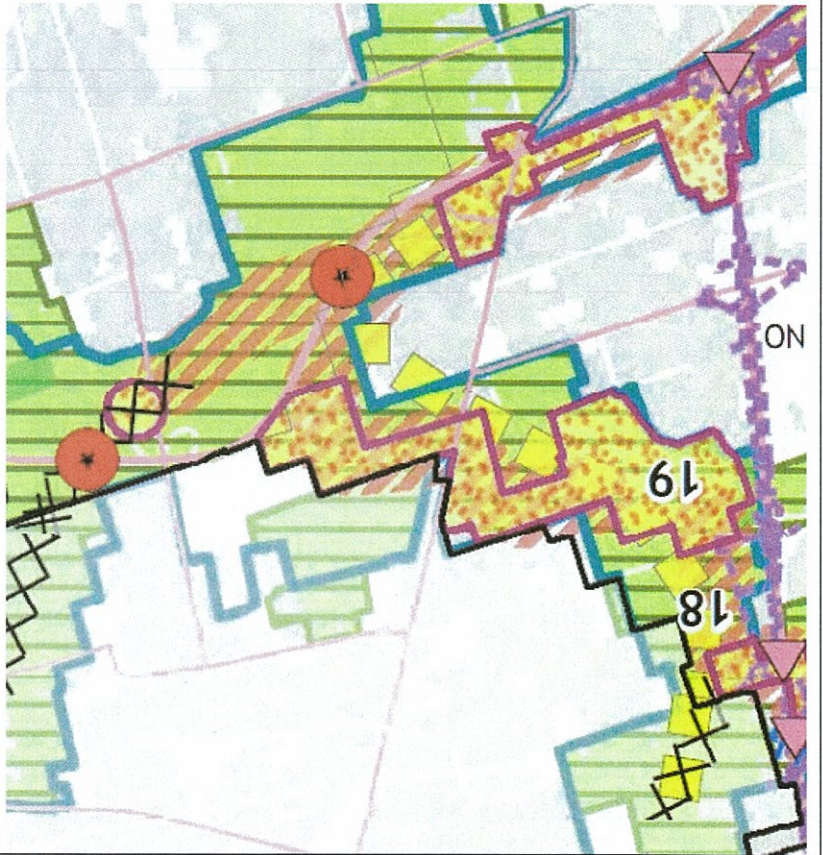
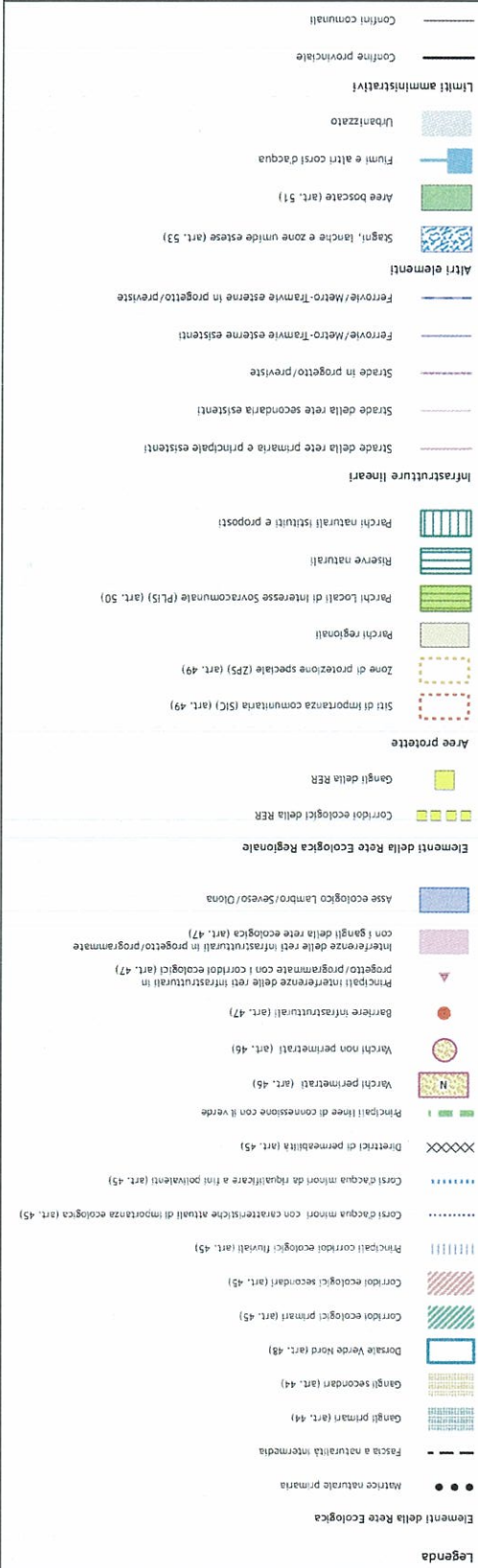
Tav. 4: Rete ecologica

Estratto della tavola.

L'area di interesse è perimetrata con Elementi della Rete Ecologica quali la Dorsale Verde Nord (rif. Art. 48 delle N.T.A.); i Varchi perimetrati (rif. Art. 46 N.T.A.), nello specifico il varco n. 19; è parte di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (PLIS) (art. 50 N.T.A.) ed è a ridosso di un Corridoio ecologico secondario (rif. Art. 45 N.T.A.).

Inoltre è a ridosso di Elementi della Rete Ecologica Regionale quali i Corridoi Ecologici della RER.

**Riferimento alle Norme Tecniche di Attuazione:**  
**Art. 46 – Varchi funzionali ai corridoi ecologici**



1. La Tavola 4 e il Repertorio dei varchi della rete ecologica del PTCF individuano i varchi quali elementi del progetto strategico di rete ecologica. Corrispondono a tratti dei corridoi dove l'andamento dell'espansione urbana ha determinato una significativa riduzione degli spazi agricoli o aperti. I varchi più critici sono stati perimetrati e rappresentati singolarmente negli stralci cartografici del Repertorio dei varchi della rete ecologica.
2. Oltre ai macro-obiettivi di cui all'art.3 e agli obiettivi di cui all'rt.42, costituiscono specifici obiettivi per i varchi funzionali ai corridoi ecologici:
- a. Preservere la continuità e funzionalità dei corridoi ecologici;
- b. Evitare la saldatura dell'edificato in modo da mantenere la continuità territoriale;
- c. Riequipaggiare tali zone con vegetazione autoctona in senso prioritario rispetto a qualsiasi ambito provinciale.
3. Per i varchi funzionali ai corridoi ecologici valgono i seguenti indirizzi e prescrizioni:
- Indirizzi:
- a. Assicurare il riequipaggiamento arboreo-arbustivo; nei punti di particolare restringimento (< 50 metri) dei varchi perimetrati dovranno essere previste opere di potenziamento vegetazionale che possano garantire la funzionalità ecologica;
- b. Per i varchi individuati solo a simbolo salvaguardare la continuità (larghezza minima di almeno 200 metri) e funzionalità del corridoio ecologico.
- Prescrizioni:
- a. Nel caso di interventi ferroviari e stradali superiori o uguali a due corsie per senso di marcia, sia esistenti che in previsione, interferenti con i varchi, prevedere i passaggi faunistici adeguati a soddisfare l'esigenza di permeabilità ecologica;
- b. Vietare l'individuazione di nuovi ambiti di trasformazione nei varchi perimetrati e riportati nel predetto Repertorio. L'attuazione di eventuali previsioni urbanistiche già vigenti all'atto di approvazione del PTCF, che prevedano il restringimento del varco, deve in ogni caso assicurare una larghezza dello spazio ineditato idoneo alla continuità ecologica, secondo i criteri contenuti nel menzionato Repertorio. Sono ammissibili gli interventi edilizi connessi alla attività agricola di cui al titolo III della legge regionale 11 marzo 2005 n. 12.
4. Il Comune, nei propri atti di pianificazione:
- a. Ricepisce le disposizioni di cui al precedente comma 3;
- b. Eventualmente perimetra, seguendo i criteri contenuti nel Repertorio, i varchi individuati a simbolo nella Tavola 4,
- c. Può modificare a scala di maggior dettaglio i varchi perimetrati, fermo restando l'obbligo d'assicurare la funzionalità del varco, discostandosi dalle previsioni grafiche del PTCF solo nel rispetto dei seguenti limiti tassativi:
- Divieto di modificare la larghezza dei varchi portandola al di sotto dei 100 metri;
  - Divieto di modificare le porzioni dei varchi interposti tra i fronti edificati;
  - Divieto di comportare una diminuzione dell'estensione complessiva del varco perimetrato dal PTCF superiore al 10%;
  - Può comprendere negli strumenti urbanistici relativi alle trasformazioni le aree di varco solo nel caso in cui queste ultime risultino limitrofe all'area soggetta a trasformazione e a condizione che siano destinate unicamente al mantenimento del varco e alla realizzazione in esso, a titolo d'obbligo convenzionale in capo all'operatore, delle opere necessarie all'integrale realizzazione effettiva degli indirizzi e prescrizioni indicati al comma 3.

### Art. 45 – Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

1. La Tavola 4 del PTCF individuano i corridoi ecologici costituiti da fasce di territorio che,